

CAMMINARE INSIEME

L'ABITO NUZIALE

Domenica 15

XXVIII PER ANNUM

S.ta Messa

S. M. Elisabetta

Tempio Votivo

Sabato Ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa Ore 17,00

Martedì 17

Lectio Divina

Matteo 22,15-22

S.Bianche 18,00

S.M.E 19,15

Mercoledì 18

San Luca

Venerdì 20

Ore 17,00 Adorazio

Sabato 21

Lodi Matt. Ore 9,00

Domenica 22

XXIX PER ANNUM

Gesù nel Vangelo di questa Domenica racconta un'altra parabola sul Regno. Questa insistenza ci fa comprendere quanto sia importante per il Signore che si comprenda cosa è in gioco nell'accoglienza o nel rifiuto del Regno di Dio.

Le parabole, infatti, hanno lo scopo di farci riflettere sul nostro comportamento, dando un giudizio su quanto viene raccontato, emergono con maggior chiarezza le luci e le ombre di alcuni atteggiamenti che assumiamo nei riguardi di Dio e del prossimo, spesso inconsapevolmente. La parabola, infatti, ha come scopo quello di diventare uno stimolo al cambiamento, nel modo di pensare e vivere, alla luce di quanto Gesù sta insegnando. L'immagine che egli indica nella parabola di questa Domenica, per descrivere il Regno dei Cieli, è quella di un banchetto di nozze, che un re prepara per suo figlio. Questo re sembra tenere molto agli invitati per i quali ha preparato un banchetto sontuoso, ma questi non sembrano gradire l'invito, trovano scuse per non venire, hanno i loro affari da curare. L'immagine del banchetto nuziale richiama il tema dell'Alleanza di Dio con il suo popolo, un'Alleanza sponsale: "Tu sarai il mio popolo io sarò il tuo Dio." La formula dell'Alleanza è tratta dalla liturgia nuziale e tutti i profeti hanno indicato Dio come sposo fedele nonostante le infedeltà del popolo. Ora Gesù raccontando delle nozze del figlio, mette in campo un nuovo fattore di questa alleanza, essa avviene attraverso il figlio, è lui lo sposo da accogliere è con lui che le nozze si compiono, è attraverso di lui che Dio sposa la nostra umanità. Il rifiuto degli invitati, più volte mandati a chiamare, diventa violento e fa eco alla ostilità che egli trova in Gerusalemme tra i capi del popolo e alla violenza che dovrà affrontare nella sua passione. Il rifiuto dell'invito alle nozze dei primi chiamati, provoca la chiamata di tutti gli altri. Così la sala del banchetto si riempie non degli eletti del Signore chiamati personalmente da lui, ma di coloro che non erano mai sembrati degni a nessuno di partecipare a una festa, a un banchetto nuziale. Entrano nella sala giusti e ingiusti, buoni e cattivi, tutti resi degni dalla misericordia del Signore: è un pranzo dove si trovano insieme il buon grano e la zizzania, i pesci buoni e i pesci cattivi. Quando la sala è piena il re entra a salutare gli invitati, nota che uno di loro non ha l'abito di nozze. All'entrata nella sala, ciascun invitato riceveva in dono uno scialle da mettersi sulle spalle come segno di festa. Ebbene, il re nota che uno degli invitati è privo di questo scialle: questo dono gratuito gli era stato offerto, ma egli lo ha rifiutato. Quell'abito gratuito è un onore per l'ospite, un dono da accogliere con stupore e gratitudine, e invece egli lo ha rifiutato, è entrato gratuitamente alle nozze ma non ha accettato di lasciarsi coinvolgere in esse. Gesù si sta rivolgendo ora a noi cristiani, resi partecipi delle nozze per l'amore misericordioso di Dio, a noi che in ogni Eucarestia siamo invitati alle nozze dell'Agnello. Abbiamo accolto l'invito a rivestirci di lui, dei suoi sentimenti? Abbiamo compreso che a queste nozze, segno dell'amore gratuito e misericordioso del Padre, non si può entrare e rimanere estranei? La grazia è il dono tra i doni, ma il suo prezzo è accoglierla liberamente e per amore. L'abito donato e rifiutato da quell'invitato è l'abito battesimale, accogliendolo nella nostra vita, noi accogliamo quel cammino di conversione che ci rende testimoni dell'amore di Dio.

Don Paolo



COSE DI CASA NOSTRA

In questa Domenica, alle Ore 11,00, nella chiesa di San Nicolò, quattro bambini della nostra comunità parrocchiale: Alessandro, Leonardo, Nicole e Sofia, riceveranno per la prima volta la Comunione Eucaristica.

È un momento importante del loro cammino di fede, sedersi alla tavola del Signore e nutrirsi del suo corpo e del suo sangue cambia il rapporto con lui e tra coloro che condividono lo stesso Pane che è il Signore. È importante ascoltare qualcuno che ti parla, ma farlo entrare nella tua vita, nutrendoti di lui, crea una relazione molto più profonda e significativa. I nostri bambini si siedono alla tavola del Regno, per la prima volta accolgono con noi adulti il Pane della Vita, non lasciamoli soli a questa mensa, spezzando il pane con loro e condividendolo noi diventiamo con loro un solo corpo, il Copro del Signore Gesù, il segno vivente della sua presenza d'amore accanto ad ogni uomo. Nutrirsi di Gesù mediante l'Eucarestia, significa condividere il senso che egli ha dato alla sua esistenza, espresso proprio da questo pane spezzato e condiviso, una vita fatta dono.

Il primo dono che i nostri bambini condivideranno sarà proprio la nostra presenza accanto a loro ogni Domenica, con l'impegno ad insegnare loro come vivere nella vita di tutti i giorni il Dono di Dio che accolgono e condividono con noi nell'Eucarestia. A loro l'augurio di tutta la comunità di un cammino sereno e fecondo con Gesù, per diventare sempre più suoi amici e amici di coloro che camminano sulla stessa via dietro al Signore.

S. LUCA EVANGELISTA

Figlio di pagani, Luca appartiene alla seconda generazione cristiana. Compagno e collaboratore di san Paolo, che lo chiama «il caro medico», è soprattutto l'autore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli.

Al suo Vangelo premette due capitoli nei quali racconta la nascita e l'infanzia di Gesù.

In essi risalta la figura di Maria, la «serva del Signore, benedetta fra tutte le donne». Il cuore dell'opera, invece, è costituito da una serie di capitoli che riportano la predicazione da Gesù tenuta nel viaggio ideale che lo porta dalla Galilea a Gerusalemme. Anche gli Atti degli Apostoli descrivono un viaggio: la progressione gloriosa del Vangelo da Gerusalemme all'Asia Minore, alla Grecia fino a Roma. Protagonisti di questa impresa esaltante sono Pietro e Paolo. A un livello superiore il vero protagonista è lo Spirito Santo, che a Pentecoste scende sugli Apostoli e li guida nell'annuncio del Vangelo agli Ebrei e ai pagani. Da osservatore attento, Luca conosce le debolezze della comunità cristiana così come ha preso atto che la venuta del Signore non è imminente. Dischiude dunque l'orizzonte storico della comunità cristiana, destinata a crescere e a moltiplicarsi per la diffusione del Vangelo. Secondo la tradizione, Luca morì martire a Patrasso in Grecia. Il suo corpo riposa nella Basilica di Santa Giustina a Padova.

LAUDATE DEUM

L'Esortazione Apostolica "Laudate Deum" è una "campana di allarme" che non solo sottolinea le lentezze del sistema economico mondiale nell'affrontare la crisi ecologica, ma vuole diventare anche una "sveglia" perché tutti insieme, nessuno escluso, ci assumiamo le nostre responsabilità per la cura del creato, dono del Padre Creatore. Papa Francesco ci invita a guardare con preoccupazione la stagione che stiamo vivendo.

Ci sono occasioni mancate come la crisi economica e quella sanitaria del Covid che non abbiamo colto nella loro chiamata a convertirci verso stili di vita più sobri e fraterni. Ogni ritardo ha conseguenze drammatiche, perché genera sofferenze soprattutto per le popolazioni più povere. "Tutto è collegato" e "nessuno si salva da solo". Anche la conversione dei nostri stili di vita può far crescere una cultura ecologica. Le motivazioni che sostengono questo rinnovato impegno sono spirituali. La fede nel Dio Creatore di ogni cosa ci spinge ad abitare le relazioni come dono: «trasforma la vita intera, trasfigura gli obiettivi personali, illumina il rapporto con gli altri e i legami con tutto il creato» La stessa tenerezza di Gesù verso tutte le creature ci sostiene e ci faccia condividere il travaglio della creazione che geme e soffre gli effetti del cambiamento climatico in corso.

TACCIANO LE ARMI

L'attacco contro Israele e la reazione che ne sta seguendo, con un'escalation inimmaginabile, destano dolore e grande preoccupazione. Esprimiamo vicinanza e solidarietà a tutti coloro che, ancora una volta, soffrono a causa della violenza e vivono nel terrore e nell'angoscia. Chiediamo il pronto rilascio degli ostaggi. Come auspicato da Papa Francesco durante la preghiera dell'Angelus di oggi: "Gli attacchi e le armi si fermino, per favore, e si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano a nessuna soluzione, ma solo alla morte e alla sofferenza di tanti innocenti. La guerra è una sconfitta: ogni guerra è una sconfitta!". Ci appelliamo alla comunità internazionale perché compia ogni sforzo per placare gli animi e avviare finalmente un percorso di stabilità per l'intera regione, nel rispetto dei diritti umani fondamentali. Quella Terra che riconosciamo come Santa merita una pace giusta e duratura, per essere punto di riferimento di "fede, speranza e amore". Troppo sangue è già stato versato e troppo spesso di innocenti. Alle famiglie delle vittime e ai feriti giunga il nostro conforto. In questo mese, dedicato alla preghiera del Rosario, invitiamo tutte le nostre comunità a pregare per la pace: "Tacciano le armi e si convertano i cuori!".